

Il nuovo *rischio* della desertificazione

Paola Marotta

La desertificazione anche in Italia

Nel mese di febbraio del 2011 la Regione Sicilia ha pubblicato la *Carta della sensibilità alla desertificazione*¹ indicando, per tutto il territorio regionale, zone di criticità e fragilità con l'individuazione di aree limite, nelle quali qualsiasi alterazione degli equilibri tra risorse ambientali e attività umane può portare alla progressiva desertificazione del territorio e di aree già altamente degradate, caratterizzate da ingenti perdite di suolo dovute alla cattiva gestione del suolo.

La pubblicazione di questa carta segna un importante passo in avanti rispetto alla presa di coscienza di una nuova problematica che minaccia il territorio anche in Italia. Inizialmente le cause del fenomeno della desertificazione venivano rintracciate nel processo globale di cambiamento climatico, oggi si va verso una nuova consapevolezza che vede nei processi locali ulteriori componenti causali. Da un lato le attività legate alla produzione agricola (uso intensivo dei suoli, utilizzo di pesticidi, introduzione di specie vegetali per la produzione di combustibili), dall'altro il crescente abbandono delle attività agricole con la scomparsa di presidi territoriali (la fuga verso la città) capaci di una corretta gestione del paesaggio. Dunque desertificazione come esito di una complessità di problematiche interrelate. Come osserva Piscopo (2010) “dai campi arsi dalla siccità e dagli incendi, agli ampi e diffusi fenomeni di deforestazione, all'inibizione delle coltivazioni e dei pascoli in favore di corridoi autorizzati di torri eoliche, ai modi dell'insediamento, ai nuovi stili di vita: il 27% del territorio italiano –secondo alcune fonti, il 30%– è a rischio desertificazione, il 7% è dichiarato sterile e il 4% è già deserto (Desertec 2010, Enea 2010). Un fenomeno, che si accompagna all'erosione delle coste, all'innalzamento della linea d'acqua, alle variazioni climatiche, alle pressioni demografiche che interessano già oggi, ma sempre più interesseranno nei prossimi anni, il nostro Paese”². Da qui la necessità di comprendere in che termini la regolazione dell'uso dei suoli (intesa nel più ampio processo di pianificazione) può incidere o meno nella determinazione del fenomeno della desertificazione. Di conseguenza la necessità di capire secondo quali declinazioni è possibile, nel progetto di territorio, attivare processi di prevenzione e di recupero della desertificazione.

A questo proposito, di particolare interesse è il Report del *Millennium Ecosystem Assessment*, redatto nel 2005, sul tema *Ecosystems and Human Well-Being. Desertification Synthesis*. Tra le

¹ “Carta della sensibilità alla desertificazione della Regione Sicilia” in scala 1:250.000 e approvata con D.A. n. 52/Gab dell'11 Aprile 2011.

² Piscopo C. (2010), *Deserti italiani e nuove nature: immagini di un mondo prossimo al cambiamento globale* in Atti delle Giornate Internazionali di Studio Abitare il futuro...dopo Copenhagen, Clean, Napoli

principali tematiche proprio il tema di come prevenire e invertire la desertificazione. Entrambe le azioni richiedono, contemporaneamente, una gestione locale e un approccio politico globale che promuovano sostenibilità. Il report pone particolare attenzione alla creazione di una “cultura della prevenzione” che però, rispetto alla situazione attuale, implica un serio cambiamento nelle tendenze di governo e di comportamento delle persone. Questo invito alla creazione di una cultura della prevenzione può, e deve, essere esteso anche alla disciplina urbanistica, sia per quanto riguarda il nuovo fenomeno della desertificazione, sia per quanto concerne un rinnovato approccio al complesso tema delle emergenze ambientali.

Primi passi in Sicilia contro la desertificazione

In Italia le regioni più a rischio sono Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. La situazione è particolarmente grave in Sardegna, dove il pericolo desertificazione riguarda ben il 52% del territorio regionale, di cui l'11% già è deserto. A forte rischio anche la Sicilia. Tuttavia, come introdotto in premessa, la redazione della *Carta della sensibilità alla desertificazione* della Regione Sicilia segna un'importante presa di coscienza della minaccia che questa nuova emergenza ambientale sta generando.

Nell'ambito del PO FESR Sicilia 2007/2013 al fine dell'attuazione della Linea di Intervento 2.3.1.4 “Interventi di prevenzione dei fenomeni di desertificazione anche in un'ottica di complementarietà e sinergia con analoghe iniziative nell'ambito della politica regionale e nazionale”, nel mese di aprile del 2011, è stato pubblicato un Avviso Pubblico di invito a manifestazione di interesse per la costituzione di un parco progetti regionale. I beneficiari dell'Avviso sono gli Enti Locali relativi ai territori comunali della Regione Siciliana che presentano una percentuale di aree sensibili alla desertificazione “CRITICO 2”, uguale o superiore al 50% come indicato nella Carta Regionale citata. I criteri di valutazione e la qualità dei progetti verranno analizzati in relazione a precisi parametri e requisiti che comprenderanno:

- il contenuto innovativo del progetto e la capacità di interfacciamento con i SIT;
- l'estensione della superficie sottratta a rischio desertificazione;
- l'adozione di provvedimenti di stabilizzazione e copertura vegetale delle scarpate, di regimazione delle acque per prevenire fenomeni erosivi, utilizzando le tecniche di ingegneria naturalistica;
- gli interventi per la riduzione del rischio idrogeologico devono dimostrare l'utilità della mitigazione dei dissesti (geologici e/o idraulici) anche sulla base di un inquadramento delle complessive problematiche a scala di bacino idrografico, scongiurando la realizzazione di interventi basati su studi puntuali del territorio che non ne consentono la definitiva messa in sicurezza;
- la riduzione dei fenomeni di erosione costiera;

- l'integrazione con le azioni previste dal PSR Regione Sicilia 2007-2013 per il settore forestale.

Particolare rilievo viene dato alle proposte di progetti antierosivi, di regimazione superficiale delle acque, di interruzione della continuità dei percorsi, di protezione del suolo che, secondo le tecniche d'ingegneria naturalistica si traducono in interventi di:

- ripristino reti di scolo e drenaggio superficiali;
- realizzazione di reti di scolo e drenaggio superficiali;
- ripristino e costruzione di manufatti come muretti a secco o muretti in gabbioni, graticciate o viminate vive, fascinate vive, gradonate vive, cordonate vive, terrazzamenti, fosse livellari, trash e stone line);
- reimpianti, cespugliamenti e semina di piante erbacee favorendo la diffusione di specie arbustive e erbacee autoctone;
- semine, idrosemine, semine a paglia e bitume che possono essere di specie erbacee e arbustive;
- protezione della superficie di una scarpata con biostuoie con stuoie, reti e griglie.

Le proposte progettuali descritte dal bando seguono dunque indirizzi operativi molto precisi e dettagliati. Ma, se da un lato l'ambito applicativo di progetto propone soluzioni concrete, nell'ambito della disciplina urbanistica non è ancora ben chiaro il livello di complessità che tale problematica pone e quali possono essere possibili strategie, politiche e azioni da mettere in campo nella pratica della pianificazione.

Dall'emergenza alla prevenzione

Il fenomeno della desertificazione in Italia è un tema complesso e ancora poco studiato. I principali studi riguardano gli aspetti legati alle questioni climatiche globali e alla conseguente riduzione delle biodiversità, e incentrano la propria attenzione, prevalentemente, sulla siccità e la gestione delle risorse idriche. Appare evidente che il fenomeno che si sta verificando in Italia ha caratteristiche completamente diverse dalle drammatiche realtà dell'Africa, dell'Asia o dell'America Latina, tuttavia è bene ricordare che in Italia una sempre più crescente quantità del territorio è minacciata da processi di inaridimento dei suoli esito di fenomeni erosivi, dissesti idrogeologici, impermeabilizzazione, salinizzazione e inquinamento da metalli pesanti. Per desertificazione si intende la perdita della capacità di sostenere la produzione agricola e forestale che passa attraverso un processo di degradazione del territorio in aree aride, semiaride e sub-umide secche dovuta a diversi fattori che comprendono sia le variazioni climatiche sia le attività³.

³ Cfr. *Convenzione delle Nazioni Unite per la Lotta alla Desertificazione* (UNCDD), Roma, 1994

Alcuni anni fa, Secchi (2000), citando Koolhaas, poneva questa questione: ci si può domandare come mai l'urbanistica, a partire dagli anni Sessanta del XX secolo, abbia progressivamente perso in Europa il prestigio del quale aveva goduto negli anni precedenti e come mai sia tramontata non solo la fiducia che la società vi aveva riposto, ma anche quella che vi avevano riposto gli stessi urbanisti.

Tra i principali aspetti da analizzare rintracciamo, in generale, la limitata presenza nei processi di pianificazione di politiche di prevenzione in materia di rischi, e, nel particolare, un piccolo ritardo nella presa di coscienza delle problematiche riguardanti la desertificazione. Numerosi aspetti riguardo il rischio della desertificazione devono essere ancora approfonditi. Ma, è necessario ricordare che fin quando il problema riguardante la prevenzione non verrà inserito tra le componenti strutturanti di un processo di pianificazione e del quadro delle trasformazioni territoriali, nelle situazioni di emergenza le istanze funzionaliste e tecniche tenderanno a prevalere sulle istanze dell'ambiente e del paesaggio. Nei processi di governo del territorio, le possibili componenti di programmi e azioni di prevenzione dovranno cominciare a confrontarsi con la complessità della desertificazione e, successivamente, integrarsi con le azioni volte alla conservazione e allo sviluppo del territorio. Appare evidente che nel progetto di territorio conservazione e sviluppo non possono prescindere dal riconoscimento e dalla valorizzazione dei caratteri identitari e della memoria dei luoghi rintracciabili proprio nelle aree agricole da preservare dal rischio della desertificazione. In questo senso, e nel tentativo di comprendere come tradurre in politiche, piani e progetti di prevenzione della desertificazione, conservazione e valorizzazione delle aree agricole diventano tasselli, strutturanti, di un processo di attivazione di strategie pubbliche di sviluppo.

Riferimenti bibliografici

Convenzione delle Nazioni Unite per la Lotta alla Desertificazione (UNCDD), Roma, 1994

Millennium Ecosystem Assessment (2005), *Ecosystems and Human Well-being: Desertification Synthesis*, World Resources Institute, Washington, DC

Piscopo C. (2010), *Deserti italiani e nuove nature: immagini di un mondo prossimo al cambiamento globale* in Atti delle Giornate Internazionali di Studio *Abitare il futuro...dopo Copenaghen*, Clean, Napoli

Secchi B. (2000), *Prima lezione di urbanistica*, Editori Laterza, Bari